Arco Conte Nicolò (d) nacque ai 3. Dicembre 1479 da Odorico Conte d'Arco e ne fu secondogenito, e da Cecilia figliuola del Marchese Carlo Gonzaga Principe di Sabioneta; di quel Carlo tanto famoso nelle Lombardiche storie de' tempi di mezzo, giusta i rapporti del Possevino nella Gonzaga, di Monsignor Maffei negli Annali di Mantova, di Cesare Campana delle Genealogie Gonzaga. Mortagli la Lui genitrice ebbe Nicolò per Matrigna Susanna figlia del Conte Antonio di Colalto. Male convenendosi con questa passò i suoi primi anni nella Corte dell'Imperatore Federico in qualità di Paggio, non tralasciando nel tempo stesso di applicarsi con ansietà allo studio delle belle Lettere, e di ogni genere di scienze e di virtù a perfezione possedeva, e parlava diversi idiomi, cioè Latino, Italiano, Francese, Tedesco, e Greco, e Spagnolo. Appena uscito dalla Corte per destinazione del Lui Padre dovette abbracciare il mestiere delle Armi, onde assegnatagli dall'Imperatore una compagnia di Cavalleria si trasferì nella Gheldria a militare sotto la direzione del Conte di Vuolfango di Furstemberg generale de' più volarosi di quel tempo; ma come non era questa la sua vera vocazione anzi contraria al suo genio, ~~che se~~ sentendosi egli con continuo impulso allo studio, ed un vivo amore per le arti belle, così seguita essendo la morte del Conte Girolamo suo fratello primogenito si restituì al colle suo feudo d'Arco# assenso, ed approvazione di Cesare, che anzi in considerazione de' suoi meriti, e della famiglia lo decorò del carattere di suo Cavaliere della chiave d'Oro, o sia di Gentiluomo di Camera ai 23. Agosto 1507. e due anni dopo ai 16. di Giugno lo onorò della nomina di suo consigliere segreto.

Nel 1526. fatta gente insieme con gli altri Conti d'Arco suoi Cugini sedò ~~una sollevazione~~ con 500. bravi ~~soldati~~ soldati una sollevazione fatta dai sudditi di Trento contro il Vescovo Cardinale Bernardo Clesio, e gli restituì tranquillizzato i suoi stati, dai quali esso Clesio era stato dai ribelli discacciato. Per quel fatto fu applaudito il suo valore, ed encomiato il servigio importantissimo prestato a quel

porporato Vescovo

Lib. 6. pag. 617.
pag. 779. = pag. 31.

elevato a titolo di Contea nell'anno 1221. per un diploma di Federico II Imperatore

per provato Vescovo, e Principe. Dopo di ciò si diede tutto alle Lettere
coltivando felicemente in prosa, ed in verso, e fosse allor fu che
si trasferì a Bologna sempre celebre per la coltura di begl'inge-
gni. Ed altrove troviamo ch'egli componeva assai bene in
versi latini circa l'età d'anni 20. Infatti in una composi-
zione di 84. versi esametri da lui composta sopra la morte di sua
Madre dai seguenti due versi si apprende che quando la stessa
era morta da 20. anni

Alter ab octavo undecimoque revolvitur anno
Cum tua marmoreo sunt ossa reposita sepulcro etc.

e quando che non egli era di età di tre anni

me tuta videras dilecta
sis bene firmanter quescunt et blanda sopor te quietem
cum te pallida mors tenebris involvit opacis.

Fu ricco di beni di fortuna, e prese per moglie Giulia figliuola di
Giantranesco Gonzaga dei conti di Novellara, dalla quale fu rende-
to Padre di numerosa prole. Imperciocchè oltre sei maschi nominati
da Wolfango Lazio tra i quali di Fabio Scipione chiamato da Gio-
vanni Fabricio, di Ferdinando, di Militia splendor, e dall'altro
Wolfango patrona artium, ac omnis generis virtutum alu-
lator non indecorus, ebbe anche due figliuole l'una Livia,
che fu moglie del Conte Fortunato Martinengo Bresciano, e l'altra
Emilia, che prese in sposo il conte Alberico di Codronchi, che mo-
rì nel grado di Colonnello di Filippo II. Re di Spagna nella guer-
ra contro il Turco, e passò ai secondi voti con Attilio Tiene. Di
queste due celebri Donne d'onore il conte Mazzucchelli non ha omesso
di favellare a lungo articoli nella sua erudissima opera degli
Scrittori Italiani.

Col suo grande sapere il nostro Conte Nicolò meritossi la corrispondenza
e amicizia di molti celebri Letterati del suo tempo, e tra gli altri
del Cardinale Adriano, di Paolo Giovio, di Annibale Caro, di
Marcantonio Flaminio, di Girolamo Fracastoro, di Camillo Ta-
pparelli del Pinzio, che gli dedicò l'opera sua intorno [illegible] di
Lodovico Storti, di Girolamo Fabricio [illegible], di Paride Cerfaro, il
quale prese per moglie la [illegible] Livia sorella del
Conte Nicolò, e fu anch'esso degno del fratello, e della famiglia
tutta, che coltivò in ogni fondo, e genialezza

questo Cavaliere egualmente raguardevole per virtù, che per
nobiltà di sangue seguì molti componimenti in prosa, ed an-
che in versi latini, come abbiamo superiormente accennato.
Quanto alle prose è duopo ricorrere alla raccolta di Lettere
di diversi Autori pubblicata in Mantova dallo Stampatore
Raffinelli l'anno 1547. e quanto alle poesie basta leggere
l'edizione fatta in Mantova 1546. intitolata Nicolai
Archii Numeri. ciò fa per opera di Giovanni Fruticeno che le
dedicò al Conte Scipione d'Arco figliuolo del detto Autore. Queste
poesie sono leggiadrissime. Delle stesse poesie arricchirono in
appresso le loro collezioni L'Ubaldini, il Taglietti, Giovanni
Matteo Toscano, ed il Gruttero, che conobbero parimenti il merito i
Fratelli Volpi unendo alcune delle mentovate poesie alla Si-
lide del Fracastoro, ed alle poesie del Cotta, e di Jano Jumano, e di
Bonfadio fu fatta la prima edizione latina eseguita in Padova
presso Giuseppe Comino l'anno 1718. in 8. e fu poi l'edizione
posteriore ancor più copiosa fatta dallo stesso Comino 1739 —
L'ultima edizione è quella di Verona dei Moroni 1762 per
le premure del celebre Zaccaria Betti Veronese. Il Tiraboschi
Il Tiraboschi nel saggio della Biblioteca Tirolese scrive, che morì
il Conte Nicolò d'Arco nell'anno 1546.

I Conti Nicolò d'Arco letterato di cui trattiamo tra quelli che sono
chiari pongono il chiaro di Mantovana Origine. L'erudito Sig. Marchese Scipione Maffei
di Mantova studiato di farlo credere Veronese nella sua Verona
illustrata. Egli è certo che al nominato Conte Odorico d'Arco gen-
tore di Nicolò venne per se, e per i suoi discendenti da Federico
Gonzaga con decreto 2. Novembre 1480. conferita la cittadinanza
di Mantova, e sono da notarsi le seguenti parole del citato decreto:
"Cum igitur intelleximus magnificum affinem, et tanquam
"fratrem nostrum carissimum Odoricum de Arco etc. eiusque
"filios descendentes prudentes, et strenuos etc. quos in civitate
"nostra civili [illegible] habitare mandavimus
Federico Gonzaga diretto al Conte Nicolò [illegible] espresso co-
me segue: "Dominum Comitem Nicolaum de Arco affinem
nostrum carissimum civem Mantuanum". Altro dello:
mo del 1540 dato ai 4 di Dicembre di Ercole Gonzaga Cardinale
concede un'ampla esenzione di tutti i pesi reali personali a tutta
famiglia di Alessandro conte d'Arco facendola immune co' suoi
discendenti

Tom. 1. pag. 339.

Egli è certo che [illegible]
un decreto di
Fed.co II. nel 1539.

cò suoi discendenti da ogni, e qualunque peso di Dazio, e per quanto importar potessero l'aggiunta di venti famigliari, e di venti cavalli a proprio servigio.

Ebbe il conte Nicolò d'Arco infatti una casa nel Borgo Predella d'onde è scritta una lettera al Cardinale di Trento colla data medesima, che ciò dimostra, ed ebbe dei possedimenti in Cauriana, ove passava la State, e gli nacque in Cauriana la sua figlia Livia. Onde è chiaro che il gentilissimo poeta latino, e gran letterato ~~uno~~ del secolo decimo sesto appartiene alla nostra patria.

Una famiglia d'Arco secondo il Forti nel suo compendio delle guerre d'Europa s'estinse in Mantova nel 1630 facilmente per la pestilenza.

Arco Conte (d.) Scipione figliuolo del testè lodato Conte Niccolò, e di Giulia Gonzaga divenne valente nelle belle lettere, e nelle armi. Ci duole, che di lui poche notizie abbiano potuto ricogliere, e di mala voglia dobbiamo esser contenti di quanto scrissero due di lui coevi. Gio: Fruticeno dedicò al detto Conte Scipione l'elegantissime poesie del Co: Niccolò pubblicate in Mantova nel 1546. in 4. Nella dedicatoria prega il Cavalier figlio a voler pacificare l'animo del Co. Niccolò suo Padre, che ignorava una tal pubblicazione, e che prevedeva, che l'avrebbe mal volentieri sofferta. Allora Scipione ritrovavasi in Germania fra le milizie dell'Imperatore. Chiude il Fruticeno l'accennata dedicatoria con queste precise parole. Vale, literarum, et militiæ splendor // Con egual decoro del nostro Scipione scrive Volfango Lazio // paternæ eruditionis, ac omnis generis virtutum æmulator non indecorus //

lib. 5. de Gentium aliquot migrationibus, e nel lib. 8. Coro graphiæ Austriæ. Francfort 1600.

Riservata

N.° 175.

All'Amministrazione Municipale della Comune di Mantova

Il Garrocchi di Ognissanti

Mantova 30 Luglio